

Un mese fa la chiusura del fascicolo a Roma, Carboni e Calò indagati per omicidio. Cosa accadde quella notte sotto il ponte dei Frati Neri

Caso Calvi, Londra riapre l'inchiesta

Scotland Yard conferma: al via il nuovo filone sulla morte del banchiere dell'Ambrosiano

Giuseppe Vittori

ROMA Dopo vent'anni si riapre l'inchiesta sulla morte di Guido Calvi, il banchiere italiano trovato impiccato sotto il ponte dei Frati Neri al centro di Londra. L'indagine è stata avviata dalla polizia inglese a seguito della decisione presa all'inizio dell'estate dalla magistratura italiana di portare avanti le accuse contro quattro personaggi coinvolti nella vicenda. Dopo gli sviluppi delle inchieste in Italia, al detective sovrintendente di Scotland Yard Trevor Smith è stato chiesto di avviare un'inchiesta da parte di Luca Tesaroli, il magistrato di Roma incaricato delle indagini sulla fine del presidente del Banco Ambrosiano. La polizia di Londra ha confermato che «le circostanze riguardanti la morte di Roberto Calvi sono attualmente oggetto di indagine».

Circa un mese fa la Procura di Roma aveva depositato gli atti dell'inchiesta, preludio alla richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo nei confronti di quattro persone indagate. Gli inglesi che non avevano fino ad allora la certezza che l'ipotesi fosse l'omicidio, non si erano mossi. La Dia di Roma dal 1994, dapprima coordinata dal pm Maria Monteleone e Giovanni Salvi e successivamente da Maria Monteleone e Luca Tesaroli, aveva seguito tutte le fasi investigative della vicenda Calvi. Il nove aprile scorso si è svolto l'ultimo atto con l'incidente probatorio per ascoltare i periti incaricati proprio dall'ufficio del Gip di stabilire le cause della morte di Roberto Calvi. Il collegio di esperti ha sostenuto che Calvi sarebbe stato ucciso in un cantiere-discarda e il cadavere trasportato fino al vicino ponte dei Frati Neri dove sarebbe stato poi inscenato il finto suicidio. Finto perché i tecnici non trovarono le lesioni ossee che si verificano in caso di impiccagione e individuano invece le tracce di un coinvolgimento dell'ex presidente dell'Ambrosiano in un'azione violenta dove probabilmente c'era materiale edilizio, forse, appunto, un cantiere a un centinaio di metri dal ponte dei Frati Neri.

I quattro indagati sono Pippo Calò (dal 1985 rinchiuso nel carcere di

Ascoli Piceno), Flavio Carboni, Ernesto Diotallevi e Manuela Kleinszig (che si trova in Austria). L'inchiesta italiana venne chiusa nel luglio scorso dopo indagini particolarmente laboriose e complesse anche per la difficoltà di ricostruire circostanze e fatti che, pur essendo di grande attualità giudiziaria, risalgono ad oltre vent'anni fa. Però si è potuto ricostruire quegli enormi flussi finanziari, transitati attraverso le società estere del Banco Ambrosiano (con sede a Panama, Bahamas, Perù, Nicaragua, ecc.) per un valore pari, all'epoca dei fatti, a 1300 milioni di dollari statunitensi. E tali movimentazioni relative a complesse operazioni societarie sono risultate connesse all'uccisione di Calvi. Ma, soprattutto, nel corso delle indagini i finanziari sono riusciti ad indi-

viduare una cassetta di sicurezza, intestata a Roberto Calvi, della quale era ignota l'esistenza.

Il figlio del banchiere, Carlo, vuole che si riapra una terza inchiesta sulla morte del padre. Una decisione venuta dopo il rapporto del professor Bernd Brinkmann, che ha ricostruito le fasi della morte avvenuta nel giugno dell'82. Al momento del rinvenimento del cadavere, Roberto Calvi aveva addosso un passaporto intestato a Roberto Calvini, un orologio Patek Philippe da polso ed uno della stessa

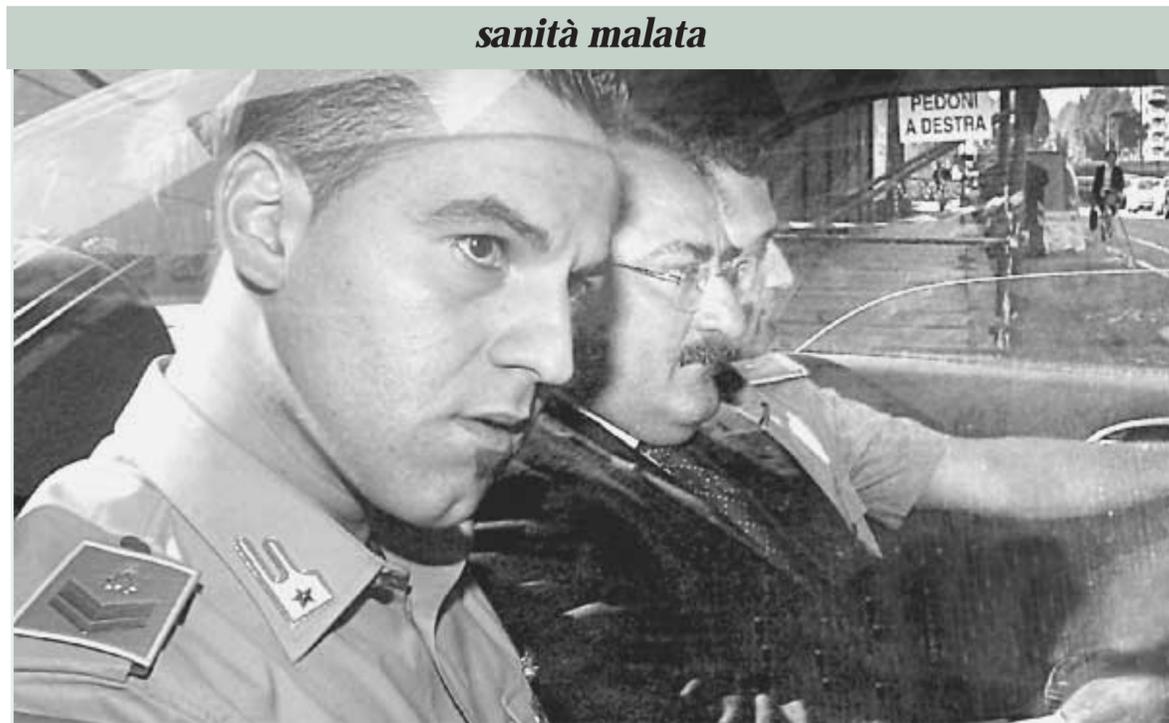
marca da taschino, tre paia di occhiali, diecimila dollari in banconote da cento, franchi svizzeri, scellini, tre sterline inglesi e 54 mila lire italiane. Dalle tasche vennero estratti cinque frammenti di materiale edilizio del peso di 5 Kg., infilato nei pantaloni e nella giacca, come zavorra. Non fu trovata, invece, la chiave n. 881 del Chelsea Cloister, dove il banchiere aveva alloggiato fino alla sera prima della morte.

Le considerazioni medico legali del prof. Fornari fornite al gip Mario Almerighi nel '97

nell'ambito dell'inchiesta in cui erano imputati Flavio Carboni e Pippo Calò, concludevano che qualcuno, «stando in piedi alle spalle di Calvi, gli abbia rapidamente, e cogliendolo di sorpresa, fatto passare il cappio al di sopra del capo, stringendolo poi al collo». La tesi di Fornari, già nel 1997, era quella che Calvi fosse giunto al «traliccio allestito sotto il Blackfriars Bridge a bordo di una imbarcazione pilotata da altre persone. Le imbrattature riscontrate sulla parte posteriore dei pantaloni corrispondenti alle natiche - scriveva Fornari -

si conciliano appunto con il contatto con un supporto insudiciato, secondo quanto non è insolito notare in una imbarcazione addetta a trasporto fluviale».

Secondo l'ordinanza di custodia il movente dell'omicidio poteva essere riconducibile al tentativo, da parte di Calvi, di impossessarsi del tesoro di Cosa Nostra con la promessa di investirlo per farlo fruttare. Ma alla fine, travolto dai debiti, non sarebbe più riuscito a restituirlo. Da qui, la condanna a morte, emessa dalla mafia siciliana.



sanità malata

Scandalo case di cura in Piemonte: arrestato funzionario per corruzione e sfruttamento prostituzione

TORINO Ancora nell'occhio del ciclone l'assessorato alla sanità della regione Piemonte. A finire in manette ieri è stato Ciriaco Ferro (nella foto), uomo di fiducia dell'Assessore alla Sanità D'Ambrosio e del Presidente della Regione Ghigo. L'accusa è di usura, corruzione e sfruttamento della prostituzione in concorso con il titolare di una finanziaria di Saint Vincent, Domenico Cotroneo, anche lui in manette. Il provvedimento rientra in un filone d'inchiesta su alcune case di cura private. Ferro in quanto direttore della Direzione regionale 29 ha avuto la responsabilità di verifica della gestione finanziaria e delle modalità di erogazione dei servizi delle aziende sanitarie. Secondo l'accusa il funzionario avrebbe favorito l'accreditamento di alcune strutture private - tra cui la Clinica Bernini di Torino fallita nel

2002 - presso le Asl. Il titolare di quest'ultima, Salvatore Verducci, era già stato arrestato nel giugno scorso con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Verducci, avrebbe organizzato in Liguria incontri di carattere sessuale per Ferro. In cambio dell'accreditamento della clinica Bernini Ferro avrebbe ricevuto anche una barca, una Porsche e 80 milioni di lire. «Dall'arresto del dott. Ferro - si legge nel comunicato emesso dalle segreterie regionale e provinciale dei DS - emerge un problema politico evidente: per l'ennesima volta, dopo i casi Odasso e Di Summa, la sanità piemontese e la Regione sono al centro di un nuovo scandalo» nello stesso comunicato i Ds mettono in evidenza che Ciriaco Ferro risulta iscritto al partito, ma che «un partito non può rispondere dei comportamenti individuali dei suoi iscritti».

In tredici dicono no al riordino nell'Antimafia. Oggi il procuratore deciderà. Secondo i magistrati non si era mai verificata una così evidente alterazione negli equilibri

Palermo, ricorso dei pm contro le scelte di Grasso

Saverio Lodato

Trentacinque pagine per spiegare che non condividono la nuova organizzazione dell'ufficio. Un'organizzazione - lo ricordiamo - che ha avuto la sua origine (assai discussa) da quel concorso interno bandito dal "capo" dell'ufficio, mentre ancora il Consiglio Superiore della Magistratura non aveva assunto una decisione definitiva sul destino professionale dei procuratori aggiunti Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato, in applicazione di una arcaica circolare che fissa in otto anni il tetto massimo di permanenza all'interno della Direzione Distrettuale Antimafia.

Un autentico "ricorso" interno, presentato quando mancavano cinque minuti alle 14 di ieri, termine ultimo per esplicitare eventuali obiezioni alle nuove "tabelle" che hanno radicalmente mutato gli assetti interni della Procura di Palermo. Lo firmano in tredici, sostituti procuratori e procuratori aggiunti.

Si tratta da argomentate contestazioni "in punta di diritto". Niente di personale, niente di ideologicamente fazioso, nessun riferimento alle polemiche al calor bianco delle ultime settimane. Ma è sin troppo evidente, che le ragioni profonde di uno scontro che ormai da mesi spacca la Procura antimafia più esposta d'Italia, ci sono tutte.

Il passaggio tecnico, fra l'altro, è previsto dalla legge. Quando infatti il capo di una Procura ridisegna il volto del suo ufficio, ciascun magistrato, indipendentemente dal suo coinvolgimento nella nuova pianta organica, ha a disposizione un termine massimo di dieci giorni entro i

quali avanzare eventuali obiezioni. Se ciò non accade, le nuove "tabelle" si intendono condivise dai diretti interessati.

Ora, in concreto, il procuratore capo di Palermo ha di fronte a sé due possibili strade.

Può confermare in toto il contenuto delle sue scelte e trasmettere tutto al consiglio giudiziario distrettuale (una articolazione periferica sul territorio del CSM); il quale, a sua volta, espresso il proprio parere, invierà il "dossier" a Palazzo dei Marescialli dove si assumeranno le decisioni finali.

Può modificare l'organizzazione

del lavoro, condividendo, in tutto o in parte, i rilievi critici mossi dai firmatari del "ricorso". In quel caso, il "ricorso" avrebbe raggiunto il suo scopo.

Quali le grandi linee delle osservazioni presentate ieri? Prima questione: l'accentramento dei poteri nelle mani del procuratore e degli aggiunti collaboratori della DDA, rispetto alle attribuzioni dei sostituti effettivamente titolari delle indagini. In altre parole: i firmatari lamentano che viene pesantemente limitata l'indipendenza interna e l'autonomia dei singoli sostituti che invece è espressamente garantita dalla legge.

Seconda questione: l'ibrida figura

del nuovo procuratore aggiunto definito "collaboratore" del capo dell'ufficio. Se dovessero restare in vigore le attuali "tabelle", l'aggiunto diventerebbe, in sostanza, un "controllore" del contenuto delle inchieste per conto del "capo".

Di più: avrebbe a disposizione un forte potere di interdizione delle indagini. La legge e la Costituzione - ricordano i firmatari del documento - garantiscono ai sostituti la libertà di non subire interferenza di alcun tipo, da parte del capo dell'ufficio, nella conduzione di un'indagine.

Ipotizzando che lo scenario rimanga però lo stesso, nonostante il

"ricorso" presentato ieri, toccherà al consiglio giudiziario prima, al CSM dopo, la parola definitiva.

Fanno infatti notare i firmatari che a Palermo sinora non si era mai verificata una così evidente alterazione dell'equilibrio dei diritti e doveri di capo dell'ufficio, procuratori aggiunti e sostituti titolari di inchieste.

Da ieri, si capisce molto meglio che il pomo della discordia non è più rappresentato solo dall'esclusione di questo o quel magistrato da un determinato organismo, ma riguarda la tutela di principi sin qui garantiti dalla Costituzione repubblicana.

Omicidio Siani Ergastolo al boss Gionta

NAPOLI La prima sezione della Corte di Assise d'Appello di Napoli ha condannato all'ergastolo il boss Valantino Gionta, riconosciuto mandante dell'omicidio del giornalista de «Il Mattino» Giancarlo Siani. Gionta, ritenuto dagli investigatori il capomorra a Torre Annunziata, si trova in carcere da anni. Negli anni scorsi, per l'omicidio del giovane cronista de «Il Mattino» furono condannati all'ergastolo anche Angelo Nuvoletta, fratello del defunto boss di Marano (Na) Lorenzo Nuvoletta. In precedenza vennero arrestati e condannati anche gli esecutori della barbara esecuzione.

		quotidiano		quotidiano	internet
		Italia	estero	+ internet	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6GG	€ 254			
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG	€ 131			

• postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Mucelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRRBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblichimpasse

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , p.zza Marconi 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Marisa e Dea con Paolo, Marcello, Luca e figlia, profondamente addolorati per la perdita del fratello

MARIO PAULIN

si stringono in un abbraccio a Lidia, Michela e Riccardo che lo hanno confortato nella malattia con completa dedizione e amorevoli cure.

I compagni della sezione P. Togliatti di Canegrate sono vicini a Rino, Giuseppe e Cinzia Larmani, per l'imatura dipartita del compagno

MARINO

figura generosa, umana, instancabile lavoratore alle feste esempio per tutti noi.